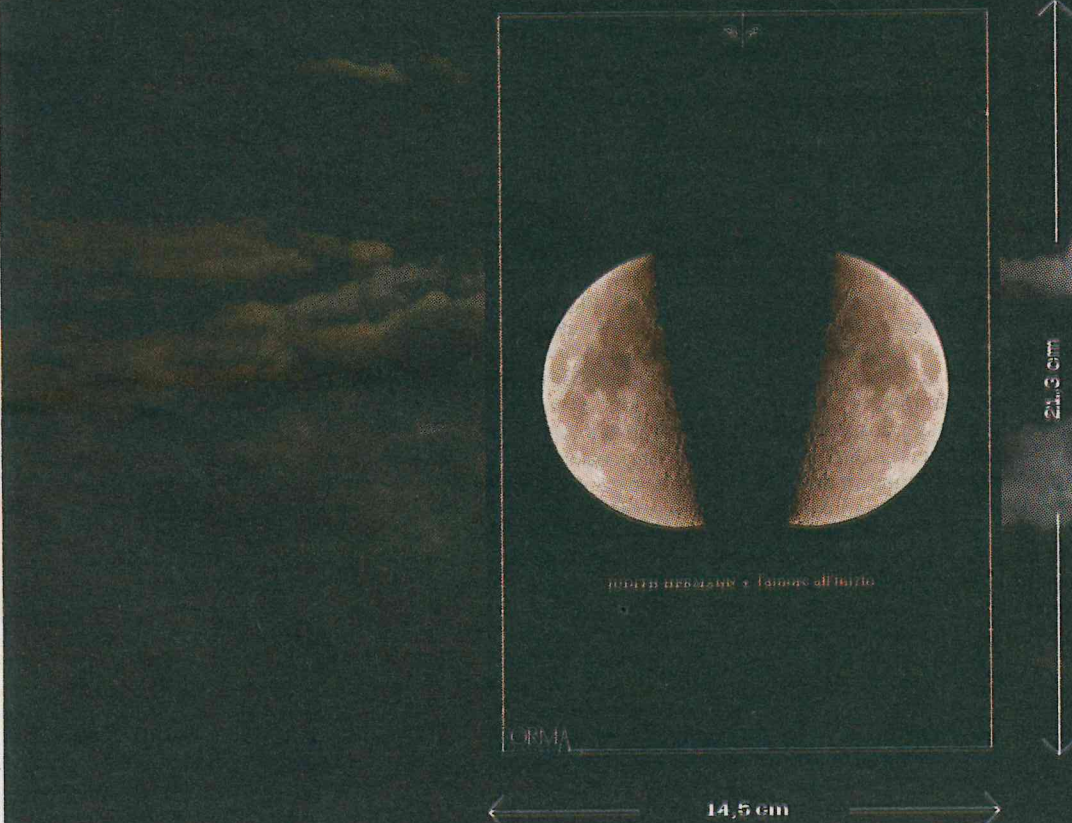




Copertina. Le foto dei libri sono di Nicola Nunziata/opfot.com

Chiamala Carver

di Nadia Terranova

Può uno sconosciuto sovvertire per sempre l'equilibrio di coppia? Lo stalker di Judith Hermann, campionessa del minimalismo, personifica l'inquietudine che serpeggia in ogni rapporto. E che non è possibile sfuggire?

Cosa succederebbe alle nostre vite se da un giorno all'altro un estraneo si mettesse a guardarci dietro il cancello della nostra casa, reclamando l'unica cosa che sappiamo di non volergli né potergli concedere: il nostro tempo? Tempo di ascoltare un uomo che non conosciamo, tempo di guardarlo negli occhi, di accogliere un'alterità folle e indomabile che esige di vederci ed essere vista, parlare ed essere ascoltata. Tempo di donare un'identità allo sconosciuto che vuole un posto nella nostra vita, lo reclama come se fosse semplice ottenerlo, come se stesse chiedendo qualsiasi altra piccola cosa. Mister Pfister entra nelle giornate di Stella come dentro un sogno, ogni volta che lei è da sola, e lo è spesso: il marito, che fa il muratore, passa lunghi periodi fuori. Mister Pfister è uno stalker, ma *L'amore all'inizio* non è una storia di denuncia civile, bensì il lento dipanarsi di un'ossessione, è il cedimento di una vita che si incrina perché è già incrinata, il canto della debolezza umana a cui la protagonista non si può sottrarre. È il primo romanzo di Judith

Hermann, nata a Berlino nel 1970 e finora talentuosa autrice di racconti; tre sue raccolte sono state pubblicate in Italia, la prima, *Casa estiva, più tardi* da e/o, fu un caso internazionale, seguirono *Nient'altro che fantasmi* e *Alice*, tradotte invece dalle edizioni Socrates: una voce nuova nella tradizione di Carver e del minimalismo portava sulla pagina dettagli di vite di giovani donne, raccontava viaggi, amicizie, legami, sesso e separazioni con una lingua scarna e puntuale, abilissima nel dire nascondendo e nel commuovere situandosi all'opposto del melodramma. Con *L'amore all'inizio* Hermann trova posto nel catalogo dell'Orma, una casa editrice che le si confà, dalla grafica e dalle scelte eleganti come il suo narrare. Qui l'immersione nella quotidianità si allunga fino a diventare un'apnea. La protagonista, Stella, ha trentasette anni, è un'infermiera, vive con il marito Jason, quando lui non è via per lavoro, e con la loro bambina, Ava, di quattro anni. Abitano in una zona residenziale periferica, un regno di pace

TITOLO: **L'AMORE ALL'INIZIO**

AUTRICE: **JUDITH HERMANN**

EDITORE: **L'ORMA**

PREZZO: **16 EURO**

PAGINE: **208**

TRADUTTRICE: **TERESA CIUFFOLETTI**

perfetta per famiglie, dove non succede mai nulla, una moltiplicazione di case di bambola a ridosso della foresta. Un posto attraversato dalle storie, ma in fondo destinato ad assomigliarsi per sempre ("I posti ti cambiano, ma tu non li cambi. Questo quartiere resta uguale a te stesso, che tu ci sia o no"). Il lavoro di Stella è prendersi cura delle persone, degli anziani e dei malati, la sua vita privata consiste nel prendersi cura della figlia e della casa. Sembra che Stella, fuori dall'occuparsi di qualcuno, non sappia esistere, non ne abbia la possibilità o non si sia mai autorizzata a pensare di poterlo fare. Intanto, il sospetto di un'infelicità silente fa sempre più rumore ("ancora una volta pensa che nella sua vita tutto è troppo vicino. Il lavoro, la casa, l'asilo. Vorrebbe più spazio, distanze da coprire, solo Jason, pensa Stella, è sempre distante, così lontano che non posso raggiungerlo"). La storia comincia con il primo incontro fra Stella e Jason e forma quasi un racconto a sé: si narra in tre pagine scarse la nascita del loro rapporto in aereo, durante un volo, una situazione fuori dal tempo e dallo spazio, ma libera solo in apparenza, perché in quei tragitti obbligati le emozioni ci dominano prendendo solo due strade, paura e bisogno. Stella ha paura di volare e ha bisogno di Jason, che le tiene la mano. Così si conoscono, così forse si innamorano. Lui la richiamerà solo tre settimane più tardi, e lei non gli chiederà mai cosa l'ha spinto a indugiare. Nella pagina successiva li ritroviamo insieme, sono già genitori, sono già una famiglia. Poco dopo, lo sconosciuto irrompe nelle loro vite: bussa, parla, chiede, infila messaggi nella buca. È uno stalker, è sconosciuto come lo era Jason, ma Stella non è più la ragazza fragile che chiede a un uomo di sostenerla, è una madre, una compagna, la responsabile di una casa. E Mister Pfister non è Jason: non ha occhi rassicuranti e non sorride. O forse è solo che i tempi sono cambiati: quando ha incontrato il marito, Stella è agitata e Jason è stanco, lei viene dal matrimonio di un'amica e sente che da ora in poi dovrà vedersela da sola, lui da una giornata di lavoro, e probabilmente a stare da solo è abituato. L'amore, quando inizia, è una somma di componenti estranee che dicono tutte la stessa cosa: quelle due persone erano già pronte a iniziare una strada insieme a qualcun altro. L'ossessione, invece, comincia senza nessuna parola a precederla né ad accompagnarla: così Stella non riesce davvero a parlare di Mister Pfister con il marito, e Jason non sarà mai lucido su ciò che sconvolge la moglie. Entrambi si muovono spinti dall'urgenza di coprire il disamore, senza chiamarlo per nome: che riguardi il loro rapporto o il luogo in cui abitano, è una disaffezione da cui non sanno congedarsi. Non subito, almeno. "Cambiare non è un tradimento. E, se lo è, non viene punito" è una delle semplici verità enunciate in questo libro: solo che arriva alla fine, quando qualcosa si è concluso e una nuova epoca sta - forse - per cominciare. Mister Pfister ha smesso di incombere, eppure non è sollievo quello che sentiamo nell'ultima pagina ma una nube scura che non va via neppure quando il pericolo esterno non esiste più, perché, per quanto noi esseri umani ci sforziamo di fare coincidere l'inquietudine e la minaccia, è solo alla seconda che possiamo trovare soluzioni.